

Primo piano | L'attentato

Politica e istituzioni, coro bipartisan: ferma condanna, gravità inaudita

La reazione del Colle. Il giornalista vede i vertici Rai, poi il presidio in via Teulada: siamo la tua scorta

ROMA Un coro unanime di solidarietà ha scandito la giornata di Sigrido Ranucci, culminata nell'applauso tributatogli, sotto il balcone della sede della redazione di via Teulada, da una folla di politici, sindacalisti, giornalisti, studenti, gente comune che lo ha aspettato per testimoniargli vicinanza. «Li-ber-tà, li-ber-tà», tra gli slogan scanditi, ma anche: «Siamo noi la tua scorta». Ranucci è apparso commosso, circondato dalla sua redazione, e si è sbracciato per ringraziare.

Sin dalla mattinata non gli sono mancati gli attestati di stima e vicinanza. Come quello del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha espresso una «severa condanna» per l'intimidazione. Così come la premier, Giorgia Meloni, che ha assicurato: «La libertà e l'indipendenza dell'informazione sono valori irrinunciabili delle nostre democrazie, che continueremo a difendere». Per la leader del Pd, Elly Schlein, che ha sentito il giornalista al telefono, «l'attentato a Ranucci è un attentato alla democrazia e alla libertà di informazione».

La notizia ha raggiunto l'Ue che non ha voluto ignorare «il terribile attacco». Su X la presidente dell'Eurocamera, Roberta Metsola, ha scritto: «La libertà di stampa è il cuore della democrazia. L'Europa non farà mai un passo indietro». Tanti i ministri italiani

che Giuseppe Conte, l'unico a raggiungere tanto la casa di Ranucci quanto la sede di via Teulada, dove ha annunciato una manifestazione a difesa

della stampa, martedì a Roma.

Il cda Rai, dall'amministratore delegato Giampaolo Rossi, ha espresso «massima e convinta solidarietà» a Ranucci: «Non saranno certo le intimidazioni a fermare il nostro dovere di informare e continuare a raccontare la realtà nella quale viviamo» ha assicurato. Nel pomeriggio l'intero cda, composto da Antonio Marano, Simona Agnes, Federica Frangi, Alessandro Di Majo, Roberto Natale e Davide Di Pietro, con l'ad e il direttore generale Roberto Sergio, ha

incontrato Ranucci in via Teulada. Lì si è riunito al pomeriggio il presidio, di Fnsi, Usigrai e Stampa Romana, rappresentati dai vertici. Tra i presenti, molti esponenti del Pd come Nicola Zingaretti, Gianni Cuperlo Vincenzo Vita, Antonio Nicita, Andrea Casu, e del M5S, come Stefano Patuanelli e Dario Carotenuto. Tra i volti noti Rai, Alberto Matano, Serena Bortone, Alessio Zecchini, Riccardo Iacona, Marco Damilano, Giorgio Zanchini, Monica Giandotti.

Tra le bandiere di organizzazioni studentesche, Flc Cgil e Cgil Roma, Anpi, Snater Rai, ma pure quella della Palestina, tanti gli interventi mirati a difendere la libertà di stampa. «Chiediamo a tutti i politici che le manifestazioni di solidarietà» a Ranucci «non duri il tempo di un tg» ha detto il presidente dell'Ordine dei giornalisti, Carlo Bartoli. «Sono almeno 15 anni che chiediamo una riforma sulle querele-bavaglio» ha ricordato la segretaria della Fnsi, Alessandra Costante. In molti hanno auspicato il ritiro delle querele a Ranucci e Report e la neces-

sità di ripristinarne le puntate tagliate e non sostituire gli attuali giornalisti d'inchiesta. Tanti i cdr scesi in campo per Ranucci, tra questi, quello del Corriere della Sera. Il cdr Approfondimenti Rai ha proclamato lo stato di agitazione.

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Davanti a casa Giuseppe Conte (M5S) ieri a Pomezia

che hanno fatto giungere il proprio sostegno a Ranucci per un atto giudicato di «gravità inaudita»: dai vicepremier Matteo Salvini a Antonio Tajani, da Matteo Piantadosi a Guido Crosetto, da Carlo Nordio a Paolo Zangrillo. E tra i leader dell'opposizione Matteo Renzi (Iv) e Carlo Calenda (Azione), Nicola Fratoianni (Avs) e Riccardo Magi (+Europa). Ma an-



L'incontro Il consiglio di amministrazione della Rai a confronto con Ranucci (di spalle) nel cortile della sede Rai di via Teulada



Continueremo a difendere libertà e indipendenza dell'informazione, valori irrinunciabili

Giorgia Meloni

Presidente del Consiglio



Attacco alla democrazia e alla libertà di informazione, non possiamo accettare alcuna intimidazione al giornalismo d'inchiesta

Elly Schlein

Segretaria Pd